

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

25 settembre – 1 ottobre 2017

Como

Dall'ex Sant'Anna al Politeama La città fantasma

Il caso. Aree dismesse e immobili in cerca di un futuro. Tanti dibattiti, zero soluzioni. Così il degrado avanza

Una città fantasma. Aree dismesse, edifici vuoti, parchi chiusi al pubblico, pezzi di storia dimenticati. Monumenti allo spreco, in qualche caso.

Benvenuti a Como, la città delle grandi incompiute. Non parliamo del lungolago, che resta comunque il caso più eclatante, ma di tanti altri spazi in cerca di un futuro ormai da anni - se non decenni - eppure ancora inutilizzati. Altro che rinascita, il degrado avanza.

Sono sfide impegnative, per non dire titaniche. Patate bollenti - non nuove, se ne parla da tantissimo - ora in mano a **Mario Landriscina** e alla sua giunta. C'è anzitutto il capitolo Ticosa, immenso comparto ridotto a una spianata dopo la demolizione della vecchia tintostamperia. Un pezzo di città a due passi dal centro, sormontato da un enorme punto interrogativo. Bonifica mai completata (con rapporti tesi sul punto tra Comune e Provincia), un contenzioso complicato con la società che aveva vinto la gara per l'acquisto della gara, un progetto di riqualificazione urbanistica naufragato e un altro rimasto in sospeso. La stessa ipotesi di realizzare un parcheggio provvisorio si sta rivelando più difficile del previsto.

Area altrettanto strategica

è quella dell'ex ospedale Sant'Anna, immenso comparto utilizzato solo in parte dall'azienda sanitaria (monoblocco).

Tutta la zona esclusa dalla cittadella sanitaria è destinata alla vendita, la Regione ci ha provato ma nessuno si è fatto avanti e così si ricomincia da capo, in un estenuante Gioco dell'oca.

Quante spine per la giunta

Il terzo tassello di un mosaico ancora tutto da comporre è il San Martino, polmone verde sfruttato poco o nulla, in attesa di un progetto sostenibile che possa sostituire quello naufragato - del campus uni-

■ C'è un progetto legato all'università per l'ex orfanotrofio. Ma finora nessuna decisione

■ Resta vuoto anche un padiglione del mercato coperto nonostante sia stato ristrutturato

versitario. Ma ci sono anche altri "fantasmi", come la zona dell'ex orfanotrofio di via Grossi (anche di recente Giacomo Castiglioni, ex presidente di Univercomo, ha rimesso sul piatto un progetto legato al mondo universitario), in passato diventato un rifugio per sbandati e senz'altro.

Per non dire del Politeama, che cade a pezzi. Un colpo al cuore. I gruppi, per lo più stranieri, che si sono detti interessati negli ultimi anni, non hanno poi presentato ipotesi progettuali in grado di far vivere un polo culturale negli spazi dell'ex cinema.

Da via Mentana a Muggiò

Davvero grottesca, poi, la situazione dell'ex padiglione grossisti del mercato coperto: ristrutturato con fondi pubblici, è rimasto vuoto. Il Comune cerca un soggetto in grado di gestirlo e animarlo, finora i tentativi sono andati a vuoto.

Ultimo, ma non in ordine d'importanza, il palazzetto dello sport a Muggiò, chiuso e destinato alla demolizione. Si punta a un finanziamento della Regione per costruirne uno nuovo e, almeno in questo caso, si è accesa una speranza. Sugli altri dossier, buio pesto nella città di Volta.

M. Sad.

Le grandi incognite



POLITEAMA

Costruito nel 1909
Chiuso nel 2005
1300 posti a sedere
Proprietà:
78,4% Comune
21,6% privati



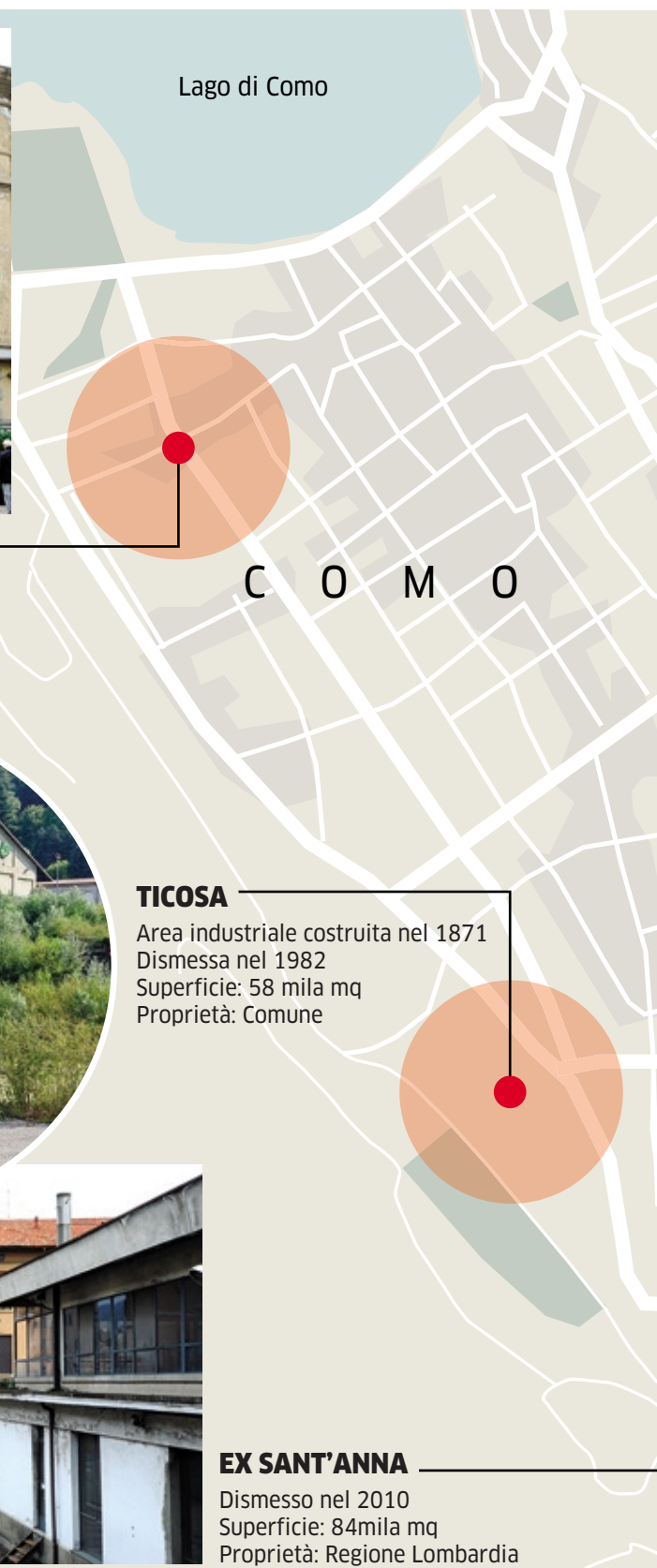
TICOSA

Area industriale costruita nel 1871
Dismessa nel 1982
Superficie: 58 mila mq
Proprietà: Comune



EX SANT'ANNA

Dismesso nel 2010
Superficie: 84 mila mq
Proprietà: Regione Lombardia





La giunta di Mario Landriscina

«Qualsiasi ragionamento futuro sul destino dell'area Ticosa non può essere trattato senza un'attenzione rivolta al destino della Santarella, che è una cornice ideale per le funzioni culturali». Questa la posizione della giunta comunale



Il ruolo della Regione

«Su tutto il comparto ex Sant'Anna ci sono già contatti con Maroni (nella foto) e l'assessore Gallera - dice Butti - Abbiamo chiesto un incontro in Regione per fare il punto sul destino dell'area, tenuto conto del ruolo dell'azienda ospedaliera»



EX BADEN POWELL

Ex orfanotrofio e poi scuola media
Acquisito dal Comune nel 1970
Valore: 9,7 milioni di euro



EX SAN MARTINO

Costruito nel 1882
Dismesso nel 1998
Superficie: 258mila mq
Proprietà: Sant'Anna e Ats Insubria

MERCATO COPERTO

Tre piani, 16 negozi,
400 posti a sedere, piazza coperta
Ristrutturazione completata nel 2015
Costato 2 milioni di euro
Proprietà: Comune



L'EGO EDITORE

L'INTERVISTA MARCO BUTTI. Assessore comunale all'Urbanistica

«PARCO AL SAN MARTINO E CULTURA IN TICOSA»

ELENA RODA

Grandi nodi irrisolti dell'urbanistica e edifici storici non utilizzati in città. Marco Butti, assessore all'Urbanistica, delinea il futuro di alcune aree cittadine, dalla Ticosa al San Martino, sulle quali si rendono necessari interventi concreti, definendo i progetti che l'amministrazione Landriscina intende mettere in campo per il recupero delle zone e degli edifici storici.

Primo punto: Ticosa. Da dove intendete iniziare?

Sono convinto che qualsiasi ragionamento futuro sul destino dell'area ex Ticosa non possa essere trattato senza un'attenzione rivolta al destino della Santarella, che è una cornice ideale per le funzioni culturali. Vero è che questo discorso dovrà comunque essere inserito in un progetto di recupero complessivo dell'area. La tutela, la salvaguardia e il rilancio della Santarella in ottica turistico-culturale saranno comunque un punto focale del ragionamento che imposteremo sul futuro della Ticosa.

Per quanto riguarda la zona San Martino, invece, qual è il vostro obiettivo? Abbiamo un'idea sul San Martino, innanzitutto, che è quella di riportare il Central Park di Como alla città. La volontà è di attivare, entro l'anno, un primo tavolo con tutti i soggetti coinvolti per far rivivere il parco e per capire il futuro urbanistico dell'area. La nostra volontà è quella di coinvolgere tutti gli attori della partita, e anche altri, per studiare il modo di rendere il parco sicuro e fruibile per la città. L'obiettivo è innanzi-



Marco Butti (Fratelli d'Italia), assessore dallo scorso luglio

tutto che Como si riappropri del parco per poi, allo stesso tempo, valutare - ma qui ci vorrà un po' più di tempo - con tutti i soggetti interessati il destino urbanistico della città. Dobbiamo comunque parlarne con le varie proprietà, Ats, azienda ospedaliera e altri.

Passiamo all'ex Sant'Anna. Come intendete procedere?

Su tutto il comparto ex Sant'Anna ci sono già contatti tra il sindaco, Maroni e Gallera (assessore regionale al Welfare, ndr). Abbiamo chiesto un incontro in Regione per fare il punto sul comparto, tenuto conto del ruolo dell'azienda ospedaliera. Bisogna capire, in

primis, cosa vuole fare la Regione di tutta l'area. Finché non li incontriamo, però, lanciarci in proclami sarebbe un discorso di scortesia istituzionale.

Cosa può dirci, invece, del futuro del mercato coperto?

Puntiamo a un mercato come quello di Bologna, di Modena, Firenze o Genova, quindi con operatori food a km 0, e anche gli operatori stessi del mercato, che possano far rivivere la struttura.

Qual è, in generale, la vostra visione di città a livello urbanistico?

Ci sono zone strategiche e qualora ci venissero presentati progetti

dai proprietari, li valuteremo e li discuteremo. Punteremo moltissimo sulla negoziazione tra pubblico e privato per fare in modo che un intervento in una determinata area abbia ricadute positive dal punto di vista di urbanizzazione, viabilità, servizi sul comparto. Tutti gli eventuali interventi che si andranno a verificare sull'asse di viale Innocenzo, piuttosto che a Ponte Chiasso o nello stesso San Martino o ex Sant'Anna, devono servire a riqualificare quel comparto ma devono anche essere inseriti in una riqualificazione più ampia della zona.

E come si centra l'obiettivo?

Dovremo fare in modo che l'amministrazione, dai più piccoli ai più grandi interventi, sia protagonista della negoziazione in chiave positiva con il privato. Solo così si portano a casa risultati che abbiano ricadute sul territorio.

Il che significa quindi riconsegnare alcune zone alla città?

Se parliamo del San Martino, il tema è quello. Se parliamo invece, ad esempio, di viale Innocenzo, bisogna puntare a una riqualificazione delle aree che sia al passo con una città che punta al turismo, una città che ha bisogno di alcuni servizi come i parcheggi, senza deturpare il paesaggio.

Qual è l'ostacolo maggiore alla buona riuscita dei progetti di riqualificazione in città?

La burocrazia sicuramente non facilita però dipende anche dai singoli progetti che vengono presentati e dalla predisposizione di chi li presenta a voler andare incontro alle richieste dell'amministrazione.

Como

Le categorie: «Il Comune decida e noi ci saremo»

Città fantasma. Per il mondo economico urgente aprire un confronto sul futuro delle aree cruciali

ANDREA QUADRONI

Politeama, Ticoso, Ex Sant'Anna, mercato coperto, ex San Martino ed ex Baden Powell.

Sei aree su cui si gioca il futuro di Como, che sia di rilancio o di declino. In questi anni, tanti dibattiti e discussioni, ma al momento non si è trovata una soluzione per riqualificarle, rilanciarle e valorizzarle. Sfide impegnative, in capo ora alla giunta guidata da Mario Landriscina.

Confronto con i privati

Dalle categorie produttive del territorio arriva l'invito ad aprire a un confronto con i privati e, dove fosse possibile e al netto del cruciale nodo delle risorse, c'è la disponibilità a fare la propria parte. «Non ho la bacchetta magica, quindi non mi sento di dare grossi suggerimenti – commenta Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di Commercio – per una buona strada chiedere la collaborazione di aziende o, se si trovasse, mecenati. Bisogna avere, per , un approccio meno ideologico e più pratico. Prendiamo il Politeama: non si può volere un altro teatro, siamo fortunati ad averne uno di grandissimo livello, non c'è la platea per due».

Le soluzioni, quindi, passano attraverso maggiore pragmatismo: «Se uno investe, deve

avere un tornaconto. Pur mettendo alcuni paletti e vincoli, bisogna aprirsi al privato sempre di più». Il progetto a fare la differenza. A questo proposito, considerate le risorse, c'è la disponibilità della Camera di Commercio a iniziare un dialogo: «Perché no? Forse, alcune possibilità sono cadute e i soldi a disposizione sono molti me-

■ «Nuova architettura e nuova qualità negli ambiti trasformati»

■ Gli artigiani: «Il parcheggio in Ticoso per noi resta un obiettivo importante»

no. Per , se ci fosse un progetto sostenibile e condiviso dalle diverse componenti dell'ente camerale, non c'è nessuna remora da parte nostra».

Per Mauro Frangi, presidente di Confcooperative, queste aree, seppur con le loro differenze, sono diventate l'emblema, la visione plastica del blocco della città: «Metterci

mano – spiega – urgente. evidente la complessità amministrativa e il reperimento dei finanziamenti. Per esempio, ho chiara l'idea sul San Martino, vale a dire una destinazione di ricerca e universitaria affiancata a un enorme polmone verde cittadino. Mancano per le risorse: per questo, penso sia necessaria una visione complessiva di quale debba essere la missione da assegnare alle aree. C'è un rischio: pensare a tempi corti. Servono, invece, progetti di ampio respiro, con un orizzonte oltre i cinque anni. Una visione d'insieme, quindi, sulla città e i servizi da sviluppare». Per quanto riguarda il reperimento dei soldi, per Frangi «è importante una sinergia fra pubblico e privato».

Pensare al bene di Como

Per Francesco Molteni, presidente di Ance, «è necessario, per ogni ambito, individuare il futuro di destinazione pensando al bene di Como». «In generale – commenta – l'opportunità di rigenerazione della città passa dal recupero delle aree dismesse. L'amministrazione chiamata a individuare le necessità di tipo pubblico connesse alla riqualificazione delle aree. Una volta rilevate, bisogna innescare colloqui con operatori e società finalizzati alla ricerca delle energie per

La città di Como vista dall'alto: tante le aree in cerca di futuro

■ «Bisogna avere un approccio meno ideologico e più pratico all'urbanistica»

■ «Per la questione dei soldi importante una sinergia fra pubblico e privato»

andare verso la rigenerazione». Il colloquio aperto fra amministrazione e le parti sociali indispensabile affinché si arrivi a questo scopo: «È fondamentale che tutti gli attori possano essere presenti con le loro idee rispetto alle destinazioni d'uso, ed altrettanto necessario che le amministrazioni inneschino percorsi capaci di portare nuova architettura e nuova qualità negli ambiti trasformati». Colloqui con operatori, quindi, percorsi burocratici e amministrativi chiari e brevi, ricerca della massima qualità architettonica e costruttiva per le rigenerazioni.

Marco Galimberti, presi-

dente di Confartigianato, sperava in una partenza immediata della Ticoso: «Almeno per il discorso legato al parcheggio – conclude – alla zona serve, sarebbe importante. Conosciamo le aree da tempo ferme e che non riescono a decollare. Noi, in campagna elettorale, avevamo chiesto un punto di forte passaggio turistico dove poter mettere in vetrina e mostrare ai turisti i prodotti degli artigiani provenienti da tutta la provincia: saremo pronti a dare il nostro contributo, facendo da collettore con i nostri iscritti e l'amministrazione. In questo modo, si potrebbe rendere attrattiva e rivitalizzare la zona».



La Santarella, l'ex centrale termica della Ticoso



Il vecchio teatro Politeama, chiuso e in rovina



L'ingresso di via Napoleona, simbolo del vecchio ospedale

Nuovo segretario generale Da ieri c'è Andrea Fiorella

La nomina

È entrato in servizio
il numero uno dei dirigenti
Ha lavorato anche a Cantù
e nel Comune di Turate

È entrato in servizio
ieri mattina **Andrea Fiorella**,
nuovo segretario generale
del Comune di Como, che
sostituisce **Tommaso Stufano**
che ha lasciato a fine agosto.
Fiorella, 55 anni, è laureato



Andrea Fiorella

in Giurisprudenza con indirizzo pubblico amministrativo ed è segretario comunale dal 1990.

Già direttore generale e dirigente nel Comune di Cantù, nell'ultimo quinquennio ha svolto la propria attività presso i Comuni di Cantù e Turate. Nello svolgimento dell'attività lavorativa ha ricevuto riconoscimenti ufficiali di Encomio e Lodevole Servizio da parte dei Comuni in cui operava, dalla Prefettura di Como e dal Ministero dell'Interno.

Ieri Fiorella ha incontrato tutti i dirigenti in servizio a Palazzo Cernezzi.